

QUALE POLITICA ENERGETICA IN VALLE D'AOSTA?

Premessa

I cambiamenti climatici in corso ed in particolare il surriscaldamento del Pianeta impongono una drastica riduzione delle emissioni inquinanti e dell'utilizzo di combustibili fossili.

È essenziale adottare misure efficaci per ridurre il consumo di risorse e la produzione di gas serra. Per ottenere questi risultati si deve passare dall'economia lineare a quella circolare e ridurre progressivamente, fino ad arrivare a zero, l'impiego di combustibili fossili a favore dell'utilizzo di energia elettrica prodotta con fonti rinnovabili.

La Valle d'Aosta ha assunto un impegno in questa direzione e con l'Ordine del Giorno approvato all'unanimità dal Consiglio regionale il 18 dicembre 2018 e la successiva RoadMap del febbraio 2021, si è posta l'obiettivo di diventare Regione Fossil Fuel Free entro il 2040.

Se consideriamo che attualmente oltre il 60% di consumi energetici in Valle si basa su combustibili fossili (benzina, gasolio, metano, Gpl) ci possiamo rendere conto che la sfida è impegnativa e occorre non perdere tempo.

L'obiettivo della decarbonizzazione della Valle d'Aosta può essere raggiunto? In che modo?
Quale politica energetica deve scegliere ed attuare la Regione Valle d'Aosta?

Risparmiare energia e dare più attenzione all'ambiente

Una premessa è indispensabile e riguarda alcuni aspetti generali.

Anzitutto occorre risparmiare energia riducendo al minimo le dispersioni in atmosfera che, oltre a ad accrescere i costi di fornitura, aumentano l'inquinamento atmosferico. Bisogna eliminare usi impropri, sprechi e inefficienze, e questo vale per l'energia elettrica, per quella termica e riguarda anche l'acqua e il suo uso.

In secondo luogo bisogna immaginare modifiche di sistema, ad esempio nella mobilità non è ragionevole pensare di continuare con lo schema del trasporto che ha caratterizzato la motorizzazione degli anni 60 /70 semplicemente sostituendo i veicoli a combustione interna con lo stesso numero di veicoli elettrici. E' bene puntare ad una diminuzione del numero dei veicoli, anche se elettrici, a favore di un grande sviluppo del trasporto pubblico e di sistemi di condivisione delle auto come il carsharing (Pratica che permette agli utenti di noleggiare automobili appartenenti a compagnie commerciali per brevi periodi di tempo, facilitando l'accesso temporaneo a veicoli per vari conducenti) e il carpooling (Sistema in cui proprietari di auto private condividono il loro veicolo con altri passeggeri per viaggi comuni, riducendo così il numero di veicoli in circolazione e dividendo i costi di trasporto).

Una terza considerazione di carattere generale riguarda il "bene" acqua. L'utilizzo di acqua per produrre energia idroelettrica non sempre è avvenuto ed avviene rispettando l'esigenza di mantenere il Deflusso Ecologico previsto dalle norme europee, deflusso che è vitale per il territorio, l'agricoltura e lo stesso paesaggio. Quindi occorre mettere una maggiore attenzione e precauzione nell'uso dell'acqua ai fini della produzione di energia.

Energia rinnovabile e autonomia energetica

Abbiamo una buona notizia: la Valle d'Aosta è in grado di arrivare al 2040 abbandonando l'uso di combustibili

fossili e utilizzando solo fonti di energia rinnovabile (Fer).

La Valle d'Aosta, infatti, è un territorio ricco di fonti di energia rinnovabili:

- **acqua** che oltre ad essere una risorsa fondamentale per la vita e anche utilissima per produrre energia elettrica, pulita e programmabile;
- **sole** per produrre energia termica (con pannelli termici) ed energia elettrica (con pannelli fotovoltaici);
- **vento** per produrre energia elettrica (con **mini**-turbine eoliche);
- **geotermia** per estrarre calore dal sottosuolo (con pompe di calore);
- **biomasse** provenienti da scarti agricoli o da manutenzione boschiva, per produrre energia termica.

Le principali difficoltà per la decarbonizzazione sono attualmente costituite dal fatto che:

- gran parte dell'energia idroelettrica prodotta in Valle viene consumata fuori dalla regione;
- il settore dei trasporti solo ora inizia la riconversione verso l'elettrico
- negli edifici ancora si utilizzano massicciamente combustibili fossili per il riscaldamento e gli usi domestici.

Entro i prossimi quindici anni, si assisterà a un cambiamento radicale grazie alle tecnologie attualmente disponibili, che rendono possibile l'utilizzo di motori elettrici per automobili, camion, autobus e treni. Se alimentati da fonti rinnovabili, questi veicoli non genereranno emissioni. Parallelamente, le abitazioni stanno riducendo i loro consumi energetici e si prevede un incremento degli edifici a consumo energetico zero.

L'elettrificazione della Valle d'Aosta, nell'arco di circa quindici anni, può diventare diffusa e capillare. Questo processo richiederà l'utilizzo di tutta l'energia idroelettrica prodotta nella regione, e necessiterà inoltre di una significativa quantità di energia proveniente da fonti fotovoltaiche ed eoliche.

Il sole, il vento e il geotermico sono risorse pulite, rinnovabili, gratuite, ampiamente disponibili anche in caso di prolungati periodi di siccità derivanti dal cambiamento climatico in atto. Viste le incertezze su una adeguata futura disponibilità di acqua per produrre energia idroelettrica, la decarbonizzazione della Valle d'Aosta entro il 2040 può essere attuata solo incrementando in modo rapido e consistente l'utilizzo di tutte le altre fonti di energia rinnovabile disponibili.

Anche il sistema di produzione e distribuzione dell'energia cambierà perché con la produzione diffusa del fotovoltaico e del mini-eolico, i gruppi di autoconsumo, le comunità energetiche, l'utilizzo di accumulatori di energia e altre innovazioni in corso di sviluppo, si potranno notevolmente avvicinare produzione e consumo. Una autonomia energetica della Valle d'Aosta che utilizzi solo fonti di energia rinnovabile **è quindi possibile** e va perseguita con urgenza e determinazione.

Quale strategia energetica per la Valle d'Aosta?

La Valle d'Aosta deve adottare una strategia energetica che, oltre a consentire l'autosufficienza e la decarbonizzazione, permetta di mantenere risorse idriche adeguate a garantire il soddisfacimento delle necessità del territorio.

I corpi idrici della VdA sono tutti già sfruttati al massimo allo scopo della produzione idroelettrica (sia i fiumi/torrenti principali sia le piccole derivazioni). Non è possibile espandere oltre questo settore, tranne che nell'ottica dell'efficientamento o del repowering di quanto già esistente. Anche in questo caso, però, il margine di miglioramento deve fare i conti con la risorsa idrica disponibile, al netto delle altre esigenze paesaggistiche e produttive.

Per raggiungere l'autosufficienza energetica si deve perciò passare da una produzione di energia basata quasi esclusivamente sull'utilizzo di impianti idroelettrici all'impiego combinato di tutte le fonti rinnovabili presenti sul territorio valdostano, utilizzando i bacini esistenti come riserve idriche atte a garantire, oltre alla stabilità nella fornitura di energia elettrica, anche la distribuzione di acqua potabile, essenziale per la salute umana, il

mantenimento della biodiversità e le attività produttive agricole e industriali nei periodi di siccità.

Il ruolo di CVA per la transizione energetica

La Compagnia Valdostana delle Acque è stata creata dalla Regione Valle d'Aosta nel 1995 ed ha definito la sua fisionomia, le dimensioni e la mission nei 5 anni successivi, sino all'acquisizione da parte della Regione delle centrali idroelettriche dell'Enel presenti in Valle d'Aosta.

La Legge regionale n. 20 dell'anno 2000 ha definito le finalità essenziali dell'operazione CVA consistenti nel gestire un'importante produzione di energia nell'interesse del territorio valdostano, delle famiglie e delle imprese, e di concorrere al progressivo abbandono delle fonti fossili.

Una Società per azioni, ma di intera proprietà della Regione tramite la Finaosta.

Uno strumento operativo della Regione, quindi, per la sua politica energetica, e non una mera società per fare utili e incrementare le risorse finanziarie regionali.

Occorre ritornare alla finalità originaria di CVA

CVA deve operare sulla base di indirizzi precisi, stabiliti dalla Regione e finalizzati a:

- a. sviluppare altre energie rinnovabili oltre all'idroelettrico, investendo nel solare fotovoltaico, nel solare termico, nel micro-eolico, nel geotermico a bassa entalpia, nelle biomasse per diversificare le fonti energetiche e aumentare la resilienza energetica della regione.
- b. accrescere progressivamente l'uso locale dell'energia prodotta dalle centrali idroelettriche valdostane e ridurre l'esportazione fuori valle;
- c. applicare tariffe energetiche vantaggiose per i consumatori valdostani, famiglie e imprese, incentivandoli in tal modo ad abbandonare i combustibili fossili;
- d. migliorare e modernizzare la rete di distribuzione locale dell'energia, minimizzare le perdite durante il trasporto, stabilizzare la disponibilità di energia con sistemi di accumulo;
- e. promuovere e supportare programmi per l'efficienza energetica negli edifici pubblici, nelle aziende e nelle abitazioni private;
- f. svolgere un ruolo attivo nello sviluppo dei gruppi di autoconsumo e delle comunità di energia rinnovabile;
- g. partecipare attivamente alla pianificazione energetica regionale. CVA deve avere un ruolo proattivo nel dialogo con le autorità regionali per lo sviluppo di una strategia energetica complessiva che miri alla decarbonizzazione e all'autonomia energetica, contribuendo con la propria conoscenza tecnica del settore;
- h. incrementare i posti di lavoro qualificati e valorizzare le competenze professionali locali attraverso la stimolazione delle filiere di produzione e installazione di impianti per l'impiego delle fonti energetiche rinnovabili presenti in Valle.

Attraverso queste azioni, CVA potrebbe svolgere un ruolo fondamentale nel promuovere una transizione energetica sostenibile in Valle d'Aosta, contribuendo significativamente alla riduzione della dipendenza dai combustibili fossili e al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione della regione.

La questione delle concessioni idroelettriche

Gran parte delle concessioni di grandi derivazioni d'acqua ad uso idroelettrico di cui fruisce attualmente CVA scadranno a breve, e questo rappresenta un problema da affrontare con urgenza e chiarezza.

Anzitutto è fondamentale che la Regione, attraverso una Norma di attuazione dello Statuto Speciale, acquisisca la competenza di legiferare in materia di «*procedure e modalità di assegnazione delle concessioni*». E' una potestà che è già stata affidata sia a Regioni a statuto ordinario (sulla base di griglie ben definite), sia a Regioni a Statuto speciale come il Trentino Alto Adige e il Friuli Venezia Giulia, ma non alla Valle d'Aosta, posto che non esiste una disposizione dello Statuto valdostano che attribuisca detta competenza legislativa esclusiva alla Valle d'Aosta e la materia è riservata dalla Costituzione allo Stato. Quindi occorre adeguare lo Statuto con una Norma di attuazione che introduca una disposizione che deroghi esplicitamente allo stesso contenuto dell'ultimo comma dell'art 8 dello Statuto per la Valle d'Aosta. **Serve** quindi una Norma di attuazione che **corregga** lo Statuto, una «*norma contra statutum*», come del resto è già accaduto con le norme contenute nel d.lgs. 21 dicembre 2016 n. 259 riguardo al demanio idrico.

Raggiunto questo primo obiettivo di competenza legislativa, che è di forte valenza autonomistica, occorre poi che la Regione intervenga per approvare una legge regionale che tenga nel debito conto la normativa europea e statale.

La legge regionale dovrebbe offrire diverse opzioni e modalità per il rilascio delle concessioni, incluso il potere di trasferire le concessioni a una società a totale controllo pubblico, che opererebbe esclusivamente per soddisfare le necessità energetiche del territorio regionale. Si dovrebbe creare una società pubblica, intesa come bene comune a servizio della collettività, che operi a livello regionale senza entrare in concorrenza con le altre società energetiche presenti sul mercato nazionale o europeo.

Questa società pubblica dovrebbe anche mostrare attenzione per il territorio, sia nel ridefinire la quantità di acqua che può essere prelevata dai corpi idrici per usi idroelettrici, considerando il Deflusso Ecologico, sia nel valutare e compensare i danni arrecati al territorio dalla costruzione degli impianti. Tali danni includono limitazioni nell'uso delle acque per necessità umane, economiche e ambientali e impatti negativi sul paesaggio, aspetti di rilievo in una regione che punta al turismo.

La domanda immediata che deriva da questo scenario è evidente: ma allora gli impianti che CVA attualmente gestisce fuori Valle che fine farebbero? Tali impianti dovranno essere conferiti ad un'altra società ben distinta, totalmente pubblica o anche mista, che opererà sul mercato globale con logiche di mercato.

Aosta, 6 maggio 2024

Legambiente Vda, Valle Virtuosa. Comitato "Giù le mani dalle acque e da Cva", Attac Valle d'Aosta .